

I verbi delle lingue indoeuropee distinguevano in maniera sintetica:

- **3 diatesi:** attiva, media, passiva
- **3 tempi:** passato, presente, futuro
- **3 aspetti:** azione puntuale, azione conclusa, azione nel suo divenire
- **4 modi:** indicativo, congiuntivo (si riferiva probabilmente a eventi futuri anticipati con una sfumatura suppositiva o volitiva), l'ottativo (possedeva sfumature condizionali, desiderative, potenziali, dubitative), l'imperativo
- **3 numeri:** singolare, duale, plurale
- **3 persone:** I, II, III

diatesi: rapporto fra soggetto e processo verbale

- attiva: il Soggetto è protagonista del processo verbale es. *Io lavo la macchina*
- media: il Soggetto è protagonista nel proprio interesse del processo verbale es. *Io mi lavo*
- passiva: il Soggetto è il paziente di un'azione non sua es. *La macchina è lavata da me*

aspetto

- modalità dell'azione: il modo in cui viene percepita l'azione nella sua realizzazione (colta nel preciso momento in cui si realizza, colta nel suo esito finale, colta nel suo divenire)

5. Riduzione delle categorie verbali nelle lingue germaniche rispetto a quanto si osserva nelle altre lingue indoeuropee

In generale, i **verbi delle lingue germaniche** distinguono in **maniera sintetica**:

- **3 modi**: indicativo, congiuntivo, imperativo
- **2 tempi**: presente (per un'azione che si svolge o dura nel presente) e preterito (unica forma di passato che comprende le due indicazioni aspettuali ie., l'**aspetto** puntuale dell'azione momentanea e l'**aspetto** perfettivo dell'azione portata a termine, o il risultato dell'azione)
- **1 diatesi**: attiva

Le **forme verbali** sono precedute da **pronomi** personali che specificano la persona, dal momento che non ci sono sempre desinenze diverse per ciascuna persona (ad es. in ingl. ant. *nimað* è la forma della I, II e III pers. pl. del presente indicativo)

I **verbi delle lingue germaniche** nel corso della loro evoluzione esprimeranno in **maniera analitica** (mediante **formazioni perifrastiche** [v. Leo-Morl pp. 159-169]) modi, tempi, aspetti e diatesi assenti nella fase antica

Eccezioni

- Resti del **medio** con il significato passivo sono documentati in **gotico**.
- Le **forme medio-passive del gotico** sono documentate solo per il singolare e per il plurale, unicamente per **l'indicativo** e **l'ottativo presente**. A ciò si aggiunga che la 1 e la 3 pers. del sg. si sono livellate e che tutte e tre le persone del plurale si sono conguagliate in un'unica forma.
- Nelle **altre lingue germaniche** le **forme sintetiche di medio** sono scomparse.

Definizione e descrizione dell'Apofonia

Per apofonia si intende una variazione vocalica all'interno dei tre elementi costitutivi della parola (radice, suffisso e desinenza) per cui si produce una variazione funzionale della parola, es.:

ingl. *song, to sing sang sung* derivano da una radice ie con le consonanti /s/, /n, / e /gw^h/; ie. **sengwh-* > gm **sengwan-*;

la sola parte stabile della parola è quella consonantica e il cambiamento di vocale all'interno della radice determina una variazione di categoria morfologica (negli esempi considerati, dal sostantivo al verbo, e, nell'ambito della coniugazione verbale, dal presente al passato).

Nel germanico sono conservati i due tipi di alternanze apofoniche IE, che riguardano la radice:

Apofonia quantitativa in cui non c'è variazione di suono vocalico, ma solo della sua quantità (breve – lunga)

Apofonia qualitativa in cui invece varia il suono vocalico sostituito da un altro qualitativamente diverso (e – o).

- Ciò significa che l'elemento vocalico può variare nel corso della flessione nominale e verbale o nella formazione di parole diverse. In greco, ad esempio:
- λέγ-ω (lego) “dico”, λόγ-ος (logos) “discorso”:
la radice λεγ-/λογ-, che esprime l'idea del “dire”, mantiene uguali gli elementi consonantici λ e γ, ma distingue il verbo dal sostantivo variando il timbro della vocale (ε/ο) – apofonia qualitativa;
- τίθη-μι (tithemi) “pongo”, τίθε-μεν (tithemen) “poniamo”:
la radice del verbo θε-,θη- mantiene uguale θ, ma distingue due voci diverse del presente indicativo variando la quantità della vocale (ε, breve/η, lunga) – apofonia quantitativa.

6. Il sistema apofonico dei verbi forti

Nel germanico l'apofonia ha assunto valore distintivo in un gruppo di verbi, che per il loro legame con la tradizione indoeuropea, vengono denominati **verbi forti** (= verbi resistenti alle innovazioni germaniche e fortemente legati alla tradizione ie).

Si tratta di verbi che mostrano **l'alternanza di vocali diverse in sillaba radicale** in relazione al **tempo** (presente, preterito) e al **numero** (preterito singolare e plurale).

Sono state individuate **7 classi di verbi forti**, in base alle diverse variazioni apofoniche

Nel caso di apofonia **quantitativa** in IE risultava un'alternanza di questo tipo:

grado normale (vocale breve),
grado allungato (vocale lunga),
grado zero (scomparsa della vocale);

ě/ē/∅ oppure ǒ/ō/∅:

lat. *věnit* “viene” – *vēnit* “venne” (< dalla radice ie **g^wem-*) – *ventum* (deriva dal grado ∅ - o ridotto o debole - della radice verbale ie **g^wi*);

Nel caso di apofonia **qualitativa** in IE si aveva un'alternanza di questo tipo:

ě (grado normale)

ǫ (grado flesso o normale di timbro “o”)

∅ (grado zero)

ē (grado allungato)

ō (grado flesso o allungato di timbro “o”)

∅ (grado zero)

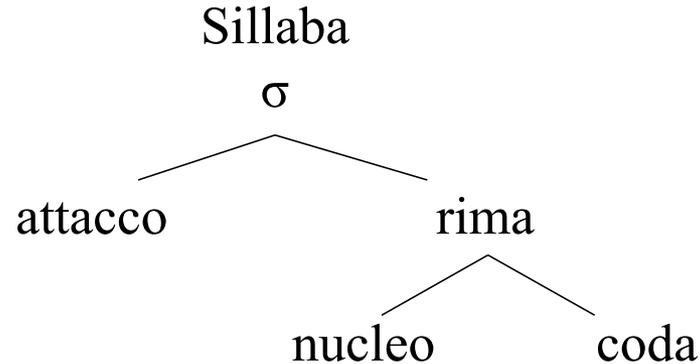
lat. *sěd-eo* “siedo” – *sǫlium* < **sǫd-ium* “seggio” – *nī-d-us* < **ni-sd-os* “nido”

lat. *sēd-o* “faccio stare giù” (causativo)

Riassumendo, lo schema dell'alternanza vocalica comprende **cinque gradi**: normale, normale di timbro “o”, zero, allungato, allungato di timbro “o”; non tutti i gradi risultano sempre attestati per ogni tema.

Osservazione: la sillaba e il grado zero

La radice di ogni verbo è una sillaba e come ogni sillaba può essere suddivisa in tre parti: attacco, nucleo e coda (nucleo e coda rappresentano la rima della sillaba).



ton-do: “t” attacco, “o” nucleo, “n” coda; “d” attacco e “o” nucleo”, \emptyset coda

L’attacco solitamente è rappresentato da una C, il nucleo da una vocale e la coda può essere vuota o può essere occupata da una C. **Le sonanti e le semivocali Y e W delle radici in esame possono costituire nucleo sillabico**, cioè, possono completare la struttura della sillaba e assumere valori fonetici diversi a seconda che la radice disponga o meno di una vocale, così, se $\{m, n, l, r\}$ (le sonanti) sono precedute da una vocale, esse si comportano da consonanti e le semivocali si comportano da elementi vocalici di un dittongo, se, invece, $\{m, n, l, r\}$ non sono circondate da nessun suono vocalico, esse sviluppano un appoggio vocalico (in *u*), e le semivocali Y e W, invece, si comportano da vocali semplici *i* ed *u*.

Le **prime tre classi** mostrano un' **apofonia qualitativa**:

grado “e” (o grado normale)

nella forma dell' **infinito** (e del presente);

grado “o” (o grado normale di timbro “o”, o flesso)

nella forma del **preterito singolare**;

grado “Ø” (o zero, o ridotto)

nelle forme del **preterito plurale** e del **participio preterito**;

I gradi ‘e’, ‘o’ e ‘zero’ si riferiscono all'alternanza apofonica ricostruita per l'indoeuropeo

L'elemento che permette di distinguere queste prime tre classi, a parità di grado apofonico, è il suono che segue la vocale soggetta ad apofonia:

i (Y semivocale), per la I classe,

u (W semivocale), per la II classe,

{m, n, l, r} + C (sonante seguita da consonante) per la III classe;

Osservazione. La radice di ogni verbo è una sillaba, che solitamente è costituita da una Consonante (indicata con C), una vocale (indicata con V) e un'altra consonante (indicata con C) – la prima consonante può non essere presente: (C)VC

I classe: struttura radicale CVYC- (Y semivocale)

**stīgan* “salire, camminare” (in ingl.mod. non sopravvive come verbo, ma esistono *stile*, da ingl.ant. *stigel* “scaletta (a pioli)”, e *stair*, da ingl.ant. *stæger* “scala”; ted.mod. *steigen*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado Ø	grado Ø
ie.	e + i	o + i	Ø + i	Ø + i
gm.	ī (<ie *ei)* <i>stīgan</i>	ai * <i>staig</i>	i * <i>stigon</i>	i * <i>stiganaz</i>
ingl.a.	ī <i>stīgan</i>	ā <i>stāg</i>	i <i>stigon</i>	i <i>stigen</i>
ata.	ī <i>stīgan</i>	ei <i>steig</i>	i <i>stigum</i>	i <i>gistigan</i>

II classe: struttura radicale CVWC- (W semivocale)

I verbi di II e III classe (e di IV) presentano di norma l'abbassamento */u/ > /o/ al participio preterito (per la III e IV classe si veda più avanti). L'abbassamento della */u/ radicale è stato prodotto dalla vocale */a/ della desinenza gm *-*anaz*.

**beuđan* “offrire, ordinare, annunciare” (ingl.mod. *to bid*; ted.mod. *bieten*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado Ø	grado Ø
ie.	e + u	o + u	Ø + u	Ø + u
gm.	eu * <i>beuđan</i>	au * <i>bauđ</i>	u * <i>buđum</i>	u * <i>buđanaz</i>
ingl.a.	eo <i>bēodan</i>	ea <i>bēad</i>	u <i>budon</i>	u/o <i>boden</i>
ata.	io <i>biotan</i>	ō <i>bōt</i>	u <i>butum</i>	u/o <i>gibotan</i>

III classe: struttura radicale CV{m n l r}C-, al grado Ø C{mnlr}C-

La terza classe, pur essendo caratterizzata ancora da una apofonia e/o/Ø/Ø, comprende tre serie di alternanze apofoniche diverse (in superficie) in base al suono che segue la vocale soggetta ad apofonia qualitativa:

una prima serie se la vocale radicale è seguita da una nasale (**n** o **m**),

una seconda serie se la vocale è seguita dalla vibrante **r**,

una terza serie, infine, se la vocale radicale è seguita dalla liquida **l**

– tutte seguite, a loro volta, da una C che completa la struttura radicale.

Il nesso “nasale + C” provoca l’innalzamento vocalico ($e > i$) nelle forme dell’infinito, impedendo, di conseguenza, l’abbassamento della vocale radicale nelle altre forme del paradigma (participio preterito) – cosa che avviene, invece, in presenza di una liquida. Questo stesso fenomeno si verifica anche nei verbi della IV classe – per questo motivo le radici con nasale vengono distinte dalle radici con liquida.

1. CV{m, n}C-, al grado Ø CV{m̥n̥}C-

**bindan* “legare” (ingl.mod. *to bind*; ted.mod. *binden*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado Ø	grado Ø
ie.	e + n + C	o + n + C	n̥ + C	n̥ + C
gm.	in <i>*bindan</i>	an <i>*band</i>	un <i>*bundum</i>	un <i>*bundanz</i>
ingl.a.	in <i>bindan</i>	an <i>band</i>	un <i>bundom</i>	un <i>bunden</i>
ata.	in <i>bintan</i>	an <i>bant</i>	un <i>buntum</i>	un <i>gibuntan</i>

2. CVrC-, al grado Ø CV_oC-

**werpan* “gettare”

(ingl.mod. *to warp* “piegare, deformare, distorcere”; ted.mod. *werfen*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado Ø	grado Ø
ie.	e + r + C	o + r + C	r_o + C	r_o + C
gm.	er <i>*werpan</i>	ar <i>*warp</i>	ur <i>*wurpum</i>	ur <i>*wurpanaz</i>
ingl.a.	er <i>weorpan</i>	ear <i>wearp</i>	ur <i>wurpon</i>	or <i>worpen</i>
ata.	er <i>werfan</i>	ar <i>warf</i>	ur <i>wurfum</i>	or <i>giworfan</i>
got.	air <i>wairpan</i>	ar <i>warp</i>	aur <i>waurpon</i>	aur <i>waurpans</i>

3. CVIC-, al grado Ø CV̥C-

**helpan* “aiutare” (ingl.mod. *to help*; ted.mod. *helfen*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado Ø	grado Ø
ie.	e + l + C	o + l + C	l̥ + C	l̥ + C
gm.	el *helpan	al *halp	ul *hulpum	ul *hulpanaz
ingl.a.	el helpan	eal healp	ul hulpon	ol holpen
ata.	el helfan	al half	ul hulfum	ol giholfan

**IV classe: struttura radicale CV{m n l r}-,
al grado Ø CV{ṃṇṛḷ}-**

Nella quarta classe si riscontra un'alternanza mista:

qualitativa tra le forme dell'**infinito** e del **preterito singolare** (grado normale e grado flessio);

quantitativa tra le forme del **preterito plurale** e del **participio preterito** (grado normale allungato e grado ridotto Ø).

Si suppone che il grado allungato del preterito plurale della quarta classe sia sorto per analogia a quello della V classe. Come già anticipato, anche la IV classe, al part. preterito, presenta gli esiti dell'abbassamento vocalico */u/ > /o/ per effetto di */a/ della desinenza **-anaz*; in questa classe, tuttavia, si osserva che il fenomeno non si verifica in inglese antico, anche se solo nelle radici con nasale. L'inglese antico, infatti, diversamente dalle altre lingue germaniche antiche, mostra gli effetti dell'innalzamento */e/ > /i/, oltre che nei nessi N+C (III classe), anche in presenza di nasale semplice e ciò impedisce l'abbassamento al part.pret.

**beran* “portare” (ingl.mod. *to bear*; ted.mod. *gebären* “partorire”);
 **niman* “prendere” (ingl.mod. *to nim*, arcaico per “prendere,
 rubare”; ted.mod. *nehmen*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado ē₁	grado Ø
ie.	e + {mn/lr}	o + {mn/lr}	ē₁ + {mn/lr}	ṃn̄r!
gm.	er * <i>beran</i>	ar * <i>bar</i>	ē₁ * <i>bērum</i>	ur * <i>buranaz</i>
ingl.a.	er <i>beran</i>	ær <i>bær</i>	āer <i>bāeron</i>	or <i>boren</i>
ata.	er <i>beran</i>	ar <i>bar</i>	ār <i>bārum</i>	or <i>giboran</i>
gm.	e/im * <i>neman</i>	am <i>nam</i>	ē₁ * <i>nēmum</i>	um * <i>numanaz</i>
ingl.a.	im <i>niman</i>	am <i>nam/nōm</i>	ōm/ām <i>nōmon</i>	um <i>numen</i>
ata.	em <i>neman</i>	am <i>nam</i>	ām <i>nāmun</i>	om <i>ginoman</i>

V classe: struttura radicale CVC-

Anche

nella quinta classe si riscontra un'alternanza mista analoga alla precedente:

tra le forme dell'**infinito** e del **preterito singolare** si ha un'alternanza di tipo **qualitativo** (grado normale e grado flesso);

tra **preterito plurale** e **participio preterito** si ha un'alternanza **quantitativa** (grado normale allungato e grado normale, rispettivamente – qui il grado normale è necessario perché il participio abbia una forma pronunciabile).

- * *quiþan* “dire” (in ingl.mod. tale radice ha prodotto *to bequeath* “parlare, esortare”, ma anche “trasmettere, tramandare, lasciare in eredità”);
 **metan* “misurare” (ingl.mod. *to mete, measure*; ted.mod. *messen*);
 **geþan* “dare” (ingl.mod. *to give*; ted.mod. *geben*); **wesan* “essere”
 (solo al passato: ingl.mod. *was, were*; ted.mod. *waren*)

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado ē₁	grado e
ie.	e + C	o + C	ē₁ + C	e + C
gm.	eC * <i>qiþan</i>	aC * <i>qap</i>	ē₁ C * <i>qēþum</i>	eC * <i>qidanz</i>
got.			<i>qēþum</i>	
ingl.a.			<i>cwædon</i>	
ata.			<i>quadun</i>	

	infinito	pret. sing.	pret. plur.	part. pret.
	grado e	grado o	grado ē ₁	grado e
ie	e + C	o + C	ē₁ + C	e + C
gm	eC *qīpan	aC *qap	ē₁ C *qēpum	eC *qidanaz
got.	<i>qīpan</i>	<i>qap</i>	<i>qēpum</i>	<i>qīpans</i>
ingl.a.	<i>cweðan</i>	<i>cwæð</i>	<i>cwædon</i>	<i>ge-cweden</i>
ata	<i>quedan</i>	<i>quad</i>	<i>quadun</i>	<i>gi-quedan</i>
gm	eC *metan	aC *mat	ē₁ C *mētum	eC *metanaz
ingl.a.	e metan	æ mæt	` mæton	e meten
ata	e mezzan	a maz	ā māzzum	e gimezzan
gm	eC *geþan	aC *gaþ	ē₁ C *gēþum	eC *geþanaz
ingl.a.	e giefan	a geaf	ē₁ geafon	e giefen
ata	e geban	a gab	ā gābum	e gigeban
gm	eC *wesan	a was	ē₁ C *wēsum	--
ingl.a.	e wesan	æ wæs	` wæron	--
ata	e wesan	a was	ā wārum	--

7. La formazione dei verbi deboli

- Le lingue germaniche mostrano una categoria di verbi che ha come caratteristica innovativa, rispetto alle altre lingue germaniche, la formazione del **preterito** e del **participio preterito**, mediante l'aggiunta di un **suffisso in dentale** alla forma base del verbo
- Tali verbi per la loro 'giovinezza' rispetto ai verbi di origine ie. Sono stati denominati **deboli** (= innovativi, appena nati)
- Sono **formazioni secondarie**, cioè derivate da nomi e aggettivi (**denominali**, come gm **full-na-n* "riempirsi" < gm **full-az* "pieno") o da verbi (**deverbali**, come gm **sat-ja-n* "sedersi, porre" vs gm **setjan* "essere seduto", vb ft. di V classe). Esistono, tuttavia, verbi primari, non derivati, come gm **sōk-ja-n* "cercare". La derivazione avviene per mezzo di **quattro suffissi** che nel germanico vengono mantenuti per tutto il corso della coniugazione e che identificano le **quattro** classi dei verbi deboli.

P.S. Integrare il discorso sui verbi con quanto riportato nelle Dispense A alle pp. 29-42